È ORA.

Non dopo. Adesso.



SARDEGNA VERA

SARDEGNA AL CENTRO 2026

COALIZIONE CIVICA IDENTITARIA

PROGRAMMA ELETTORALE

Una Città che torna a scegliere se stessa.

POLO IDENTITARIO SARDO

Elezioni Comunali 7 e 8 giugno 2026

PRIMA DI TUTTO: UNA PREMESSA

Questo programma nasce dalla città, dalle persone che ogni mattina si svegliano e si chiedono se Porto Torres avrà ancora un futuro. Da chi lavora nel porto e non si sente ascoltato. Da chi vive nei quartieri e non vede decoro, rispetto, presenza. Da chi ha visto partire i propri figli senza poterli trattenere. Dalle partite IVA, dalle imprese che producono, da chi lavora nella pesca, nel commercio di prossimità e sa che le cose potrebbero andare diversamente.

Sara Dettori non è una politica di professione. È una cittadina che ha scelto di assumersi una responsabilità. E questa è già, di per sé, una differenza radicale rispetto a ciò che Porto Torres ha conosciuto finora.

Il Polo Identitario Sardo nasce da una visione chiara: amministrare non significa gestire l'esistente. Significa scegliere una direzione, difenderla con coraggio e costruire le condizioni perché Porto Torres torni a contare nei tavoli nazionali e regionali, nei processi di sviluppo industriale, nella vita concreta delle sue famiglie.

Questo programma distingue tre livelli di azione: ciò che il Comune può fare direttamente, ciò che deve negoziare con gli enti competenti e ciò che richiede accordi sovranazionali. La visione resta ambiziosa, ma ogni intervento sarà tradotto in atti, priorità, responsabilità e tempi verificabili.

“Porto Torres non è una città da gestire. È una città da liberare.”

CHI SIAMO E PERCHÉ SIAMO DIVERSI

Il principio fondativo: l'amministratore serve il cittadino, non il contrario.

Per troppo tempo la politica ha rovesciato questo rapporto. Si è amministrato dall'alto verso il basso. Si è costruita una distanza profonda tra chi governa e chi vive la città ogni giorno.

Questo paradigma deve essere abbattuto. Il mandato che i cittadini ci affidano non è un privilegio: è un servizio. Ogni scelta amministrativa deve poter essere letta, capita e verificata da qualunque cittadino. Porto Torres merita un'Amministrazione che non abbia paura della trasparenza. Trasparenza da praticare sempre; come metodo e non come concessione.

Il Polo Identitario porta a Porto Torres una visione radicata nel territorio sardo: autonomia decisionale, valorizzazione e sviluppo delle risorse locali. Questo principio guiderà ogni azione di governo, ogni negoziazione, ogni scelta di priorità. Governare Porto Torres significa restituire a Porto Torres ciò che Porto Torres ha sempre prodotto.

PORTO TORRES NEL SISTEMA METROPOLITANO: DA POLO A PROTAGONISTA

La Città Metropolitana di Sassari è una realtà. Porto Torres deve contribuire a farla funzionare — e deve farne il motore del proprio sviluppo.

L'istituzione della Città Metropolitana di Sassari è uno dei passaggi più significativi nella storia recente del governo locale sardo. Per Porto Torres non è un fatto burocratico: è un'opportunità storica che può cambiare il profilo della città nei prossimi decenni, se saputa usare con lungimiranza, intelligenza e determinazione.

Porto Torres non è la periferia del sistema metropolitano. È il suo affaccio sul mare, il suo nodo portuale, il suo punto di connessione con l'Europa e il Mediterraneo. Questa posizione geografica, infrastrutturale, economica deve tradursi in peso politico reale all'interno degli organi metropolitani. Non basta esserci: bisogna contare.

L'Amministrazione lavorerà per ottenere che Porto Torres sia sede di funzioni metropolitane di rango elevato. Il porto, il polo industriale, le aree di riconversione produttiva, il waterfront: sono asset dell'intero sistema metropolitano e devono essere riconosciuti come tali nelle politiche di investimento e nella distribuzione delle risorse. Porto Torres non può portare risorse al sistema senza ricevere in cambio un contributo proporzionale al proprio ruolo.

Sul piano della mobilità, puntiamo ad una connessione metropolitana integrata e moderna: Porto Torres collegata a Sassari, a Stintino, a Sorso, a Sennori, a Castelsardo, ad Alghero e al suo aeroporto; il nostro aeroporto. Ai Comuni dell'entroterra con un sistema di trasporto pubblico che riduca la distanza percepita e favorisca la circolazione di persone e opportunità. Senza una mobilità efficiente, la Città Metropolitana resta solo un nome sulla carta.

La visione d'area vasta che vogliamo portare ai tavoli metropolitani, parte da una convinzione: la crescita di Porto Torres non avviene a scapito degli altri Comuni, ma con essi. Un polo portuale forte genera domanda di servizi nel territorio circostante. Un'offerta culturale e turistica di qualità attrae flussi che beneficiano l'intera area. Un sistema produttivo innovativo crea indotto che si distribuisce. La logica è cooperativa, non competitiva ma richiede che Porto Torres abbia la forza di proporre e non solo di subire.

In questo quadro, lavoreremo per costruire accordi di programma con i Comuni metropolitani su temi concreti: pianificazione territoriale integrata, gestione dei servizi ambientali, sviluppo turistico condiviso, connettività digitale, politiche giovanili e universitarie. La Città Metropolitana non è un livello in più di burocrazia: è lo strumento con cui i territori della Sardegna settentrionale possono competere con i grandi sistemi urbani del Mediterraneo.

La Città Metropolitana deve diventare uno strumento operativo e non solo un livello istituzionale. Porto Torres chiederà funzioni, investimenti e accordi misurabili su mobilità, porto, turismo, ambiente, servizi e sviluppo produttivo, entrando nei tavoli metropolitani con una piattaforma precisa di richieste.

“Porto Torres non chiede di essere al centro perché le spetta. Lo chiede perché ha le risorse, la storia e la posizione per esserlo davvero.”

LE PERSONE PRIMA

LE PERSONE: POLITICHE SOCIALI CHE COSTRUISCONO NON TAMPONANO.

Una comunità si misura da come tratta i propri figli fragili. Porto Torres merita di sentirsi orgogliosa su questo.

Le politiche sociali non possono essere un settore residuale dell'azione amministrativa. Devono essere al centro. Un Piano Sociale Comunale fondato su dati reali — non su impressioni — sarà lo strumento con cui programmeremo interventi strutturati per famiglie in difficoltà, anziani, persone con disabilità, minori e giovani a rischio di esclusione.

L'emergenza abitativa è reale e va affrontata senza scorciatoie: recupero del patrimonio pubblico inutilizzato, incentivi per la messa a disposizione di immobili privati sfitti, un Ufficio Casa che faccia da mediatore prima che le situazioni diventino irreversibili. La casa non è un favore che si concede: è una condizione di dignità che si garantisce.

Per i giovani vogliamo spazi, opportunità, presenza educativa nei quartieri ed una connessione forte con il sistema scolastico, universitario e della formazione professionale. Porto Torres non può continuare a perdere i propri talenti. Deve diventare una città in cui vale la pena costruire la propria vita — non soltanto nascere, crescere e poi partire. Le politiche giovanili non si esauriscono nella formazione: richiedono luoghi fisici dove i ragazzi possano incontrarsi, esprimersi e costruire relazioni. Centri di aggregazione, spazi culturali aperti, attività sportive e laboratori creativi nei quartieri sono strumenti concreti di prevenzione del disagio sociale — molto più efficaci, e molto meno costosi, di qualsiasi intervento tardivo. Un giovane che ha un luogo dove stare e qualcuno che lo ascolta è un giovane meno solo e più capace di futuro. Su questo l'Amministrazione investirà con continuità, coinvolgendo le associazioni del territorio, il volontariato e le realtà educative già presenti nella città.

Verso un Nuovo Welfare Comunitario dell'Umanità: Programma d'Azione Sociale, il Coraggio della Cura.

Le politiche sociali non sono semplice amministrazione: sono l'atto politico di cura per eccellenza, il gesto più alto di responsabilità che una comunità compie verso se stessa. Sono il motore capace di innescare processi di trasformazione profonda, restituendo speranza dove c'è rassegnazione e dignità dove c'è fragilità. La nostra nuova visione, dà spazio a interventi generativi, azioni che non si limitano a tamponare l'emergenza, ma che seminano autonomia e futuro. Al centro di ogni scelta, il benessere della persona, inteso come bene prezioso ed inviolabile. Le persone non sono numeri in una graduatoria, ma storie, volti e sogni che meritano di essere ascoltati. Curare la comunità, significa non lasciare nessuno indietro, trasformando la fragilità in forza collettiva e l'ascolto in un patto di fiducia indissolubile tra l'amministrazione e i suoi cittadini.

Metodo. Valutazione del bisogno e lavoro di Rete.

La mappatura partecipata, una rete operativa che attiveremo immediatamente, in un tavolo di regia permanente che coinvolgerà in modo organico i Servizi Sociali, le Istituzioni Scolastiche, gli enti del Terzo Settore e le associazioni di categoria. Non si tratta di semplice consultazione, ma di una co-progettazione attiva. Solo chi opera in prima linea può indicarci dove il bisogno è reale e dove l'intervento è urgente. Rigore, trasparenza e sostegno mirato. L'uso delle risorse pubbliche sarà guidato dal principio della massima responsabilità. L'assistenza deve essere un ponte temporaneo.

Il pilastro della nostra azione sarà una profonda rivalutazione e potenziamento dell'assistenza domiciliare. Non ci limiteremo a gestire l'ordinario, modernizzeremo il servizio per rispondere con efficienza alla domanda demografica. Le famiglie non devono più sentirsi sole davanti alla malattia o alla fragilità. L'amministrazione sarà il loro partner principale, fornendo supporto concreto, rapido e professionale. Siamo determinati ad attuare politiche di accesso finalmente eque e trasparenti. È giunto alla fine il tempo delle penalizzazioni per chi ha di meno, attueremo una rimodulazione dei criteri di accesso che tuteli con fermezza i nuclei con redditi bassi, garantendo che nessuno resti indietro per motivi economici. La qualità della vita si misura quotidianamente ed è inaccettabile l'utilizzo di risorse pubbliche che non hanno un'immediata ricaduta nel benessere quotidiano del cittadino, in particolar modo, nei confronti dei cittadini che palesano difficoltà derivanti dall'ormai non più sostenibile crisi territoriale. Garantiremo che l'erogazione dei servizi sia rapida e priva di ostacoli burocratici, perché il tempo di chi soffre è prezioso. Difendere i nostri anziani, significa difendere la nostra identità, con noi, la cura torna a casa.

Nei primi cento giorni, sarà avviata una mappatura pubblica del bisogno sociale per quartiere, con priorità a anziani soli, nuclei fragili, caregiver familiari, emergenza abitativa e minori a rischio. Il Piano Sociale Comunale dovrà indicare obiettivi, risorse, servizi attivati e tempi di risposta, così che l'assistenza sia verificabile e non solo dichiarata.

Co-progettazione Territoriale e prevenzione.

Proponiamo il passaggio da un sistema assistenziale passivo ad un modello di Welfare generativo. Il Comune diventa regista strategico di una comunità che si prende cura di se stessa, trasformando ogni risorsa investita in un valore moltiplicato per l'intera cittadinanza. La visione di questo cambiamento, sarà l'istituzione di Tavoli di Co-progettazione Permanente. Non più incontri sporadici e formali, ma una sede di confronto operativo e costante dove il Comune siede al fianco del Terzo Settore, dell'Associazionismo locale, del volontariato e delle realtà parrocchiali. Vogliamo che la città torni ad essere luogo dove le idee diventino progetti concreti. Questo approccio ci permetterà di intercettare precocemente le fragilità, agire prima che il disagio diventi emergenza, con un monitoraggio costante dei quartieri e delle zone più sensibili.

LA SCUOLA: IL NOSTRO PATRIMONIO CULTURALE.

La scuola non è solo il luogo dell'apprendimento, ma un nodo relazionale attivo che collega studenti, famiglie, memoria storica e territorio. La scuola è il luogo in cui la persona diviene cittadino, membro attivo di una comunità che cresce, si trasforma, generando idee, cultura, partecipazione che possano trasformare il territorio donandogli la vitalità necessaria al suo sviluppo.

La funzione della Scuola è particolarmente importante e questo deve essere riconosciuto, in un'epoca di cambiamenti così rapidi e costanti, come quelli che noi viviamo.

L'inclusione non può essere solo uno slogan. Riteniamo necessario coordinare con Enti preposti la logistica dei trasporti degli studenti quotidiana e straordinaria, al fine di venire incontro alle esigenze delle famiglie; individuare soluzioni favorevoli a garantire il trasporto degli studenti in occasione di attività didattiche nel territorio, con particolare riguardo ai contesti in cui siano presenti soggetti fragili.

È importante istituire un tavolo di confronto permanente tra Scuola, Comune e società sportive, per predisporre un patto educativo che preveda progetti civici, di educazione alla salute, di promozione allo sport anche extrascolastici, volti a garantire la possibilità di praticare sport per tutti.

A tal fine, si prevede la ricognizione delle palestre, assenti in alcuni istituti scolastici, nonché delle attrezzature necessarie per garantire agli alunni di poter praticare l'attività motoria. Adeguare ove sussistenti anche gli spazi all'aperto interni alla scuola, per rendere le aree utilizzabili per le attività sportive.

Favorire un intervento continuativo in ciascuna scuola del territorio, contro la dispersione scolastica e l'isolamento sociale, mediante l'attivazione di uno sportello di ascolto psicologico permanente rivolto agli studenti, alle famiglie e ai docenti.

Si prenderà in considerazione, la possibilità di rimodulare le tariffe del servizio di mensa scolastica, anche in considerazione della presenza di più figli nel medesimo nucleo familiare.

La rimodulazione delle tariffe, la ricognizione delle palestre, gli sportelli di ascolto e coordinamento dei trasporti, dovranno essere ordinati in un patto scuola-Comune-famiglie con cronoprogramma annuale. La priorità è trasformare bisogni dispersi, in interventi leggibili, sostenibili e monitorabili.

LA CITTÀ CHE SI VEDE: QUARTIERI, DECORO E QUALITÀ DELLA VITA QUOTIDIANA, ANIMALI D'AFFEZIONE.

Una città si governa anche dalla qualità delle sue strade, dei suoi spazi, della sua luce.

Porto Torres deve presentarsi al futuro con quartieri e spazi pubblici curati e armoniosi. L'ordine urbano non è un lusso: è il segno tangibile di un'Amministrazione presente, capace e rispettosa dei propri cittadini. Dove c'è cura degli spazi, cresce anche il senso di appartenenza e di sicurezza.

Interverremo su mobilità, arredo urbano, spazi verdi e accessibilità con un piano pluriennale che abbia priorità chiare e risorse reali. Daremo attenzione speciale ai quartieri che storicamente hanno ricevuto meno: la presenza del Comune deve essere uniforme, capace di raggiungere ogni angolo della città con la stessa cura.

Il piano partirà dai quartieri, dalle aree che hanno subito maggiore abbandono amministrativo, sulla base di una mappa pubblica di strade, illuminazione, verde, marciapiedi, accessibilità, pulizia e sicurezza percepita. Ogni intervento dovrà avere priorità, costo stimato, ufficio responsabile e stato di avanzamento.

Il centro storico merita un progetto dedicato: non solo decoro, ma animazione, attrattività economica, spazio per la cultura ed il commercio di prossimità. Un centro storico vivo è la carta d'identità della città verso chi arriva e motivo di orgoglio per chi ci abita da sempre.

Lo faremo credendo e investendo nella nostra società municipalizzata. La Multiservizi dovrà assumere un assetto rispondente alle reali necessità della città. In termini specialistici e di capacità di sviluppare lavoro. Come braccio operativo del Comune e come risorsa disponibile per gli enti che hanno competenza sulle diverse parti della città.

La Multiservizi sarà oggetto di una verifica organizzativa, economica e funzionale nei primi sei mesi, per definire quali attività potenziare, quali internalizzare, quali mantenere in appalto e quali standard garantire. L'obiettivo è avere un braccio operativo efficiente del Comune, non creare duplicazioni, sprechi o promesse occupazionali non sostenibili.

Gli enti che hanno in carico il governo di porzioni della nostra città, nessuno escluso, saranno coinvolti puntualmente, per fare la propria parte nel superare i danni del conflitto di competenze. Il decoro della città di Porto Torres passa per l'azione diretta del Comune ma anche per quella dell'Autorità Portuale, della Soprintendenza Archeologica e del Consorzio Industriale per citare solo i principali. Tutti, saranno chiamati a fare la propria parte. Con tutti si promuoverà la sottoscrizione di una convenzione mirata; un impegno.

Lo faremo iniziando da subito a riprogettare il nuovo appalto della nettezza urbana. Perché si superino le criticità palesi del sistema attuale. Perché si arrivi ad un controllo scientifico e puntuale della qualità del servizio. Perché siano davvero offerte soluzioni al passo con i tempi e con le migliori pratiche disponibili. Perché una città pulita scoraggia chi per maleducazione o mancanza di opportunità è portato a sporcarla.

Anche il regolamento della manomissione del suolo pubblico sarà rivisto nell'immediato. Chi vorrà intervenire su strade, piazze, parchi e marciapiedi dovrà farlo garantendo standard di qualità ben delineati in tutte le fasi dei lavori. Con tempi certi, garanzie pluriennali e l'attuazione eventuale di meccanismi di compensazione.

Altro tema centrale per la qualità della vita, la promozione e la tutela del rapporto uomo-animali da affezione nei vari aspetti: predisposizione di aree cani diffuse in più quartieri, formazione per i proprietari, campagne educative da promuovere nelle scuole primarie, incentivazione delle adozioni nei nostri canili con progetti in collaborazione con le Associazioni cittadine. L'istituzione dell'Ufficio Garante per gli animali, già esistente nelle realtà più evolute, garantirà un effettivo benessere degli animali che si trovassero in condizione di difficoltà.

Un protocollo certo ed una perfetta sinergia degli Uffici preposti, garantirà interventi celeri nei casi di cani vaganti e/o in stato di abbandono.

COMMERCIO, IMPRESA LOCALE E VITALITÀ URBANA: LA CITTÀ CHE LAVORA

Una città viva si misura anche dal numero di serrande aperte. Il commercio di vicinato è presidio di comunità, non semplice attività economica.

Il commercio locale — le botteghe, i negozi di quartiere, i mercati, le piccole attività artigianali — è parte integrante del tessuto sociale di Porto Torres. Quando una serranda si abbassa definitivamente, non chiude solo un'impresa: si spegne un punto di riferimento per un quartiere, si perde un lavoro, si allenta un legame comunitario. Questa consapevolezza deve guidare le scelte amministrative.

Interverremo sul sistema di tassazione locale con agevolazioni concrete su IMU, TARI e occupazione di suolo pubblico, in prima istanza per le nuove aperture, per le attività in centro storico e per quelle situate nei quartieri periferici. Le piccole imprese non hanno bisogno di promesse: hanno bisogno di meno burocrazia, di tempi certi e di un Comune che riconosca il loro ruolo e li assista per agevolare il loro ruolo dentro la nostra comunità.

Le agevolazioni fiscali e tariffarie saranno introdotte nei limiti consentiti dalla normativa e dagli equilibri di bilancio, con criteri selettivi e trasparenti: nuove aperture, centro storico, quartieri fragili, attività di presidio urbano e imprese che generano vitalità economica e occupazionale.

Procederemo da subito a considerare analiticamente ed in maniera organica, il tema della viabilità del centro, del porto, del lungomare e degli accessi alla città. Affinché la stessa favorisca la rivitalizzazione delle nostre principali aree commerciali.

Sosterremo iniziative di animazione urbana — mercati tematici, eventi di quartiere, manifestazioni legate alle tradizioni locali, vetrine culturali, fiere — che rendano la città più attrattiva per residenti e visitatori e che creino occasioni di visibilità per le imprese locali. La vitalità commerciale, il decoro e la qualità degli spazi pubblici si alimentano a vicenda: una piazza bella e animata è anche una piazza in cui il commercio è favorito.

Il dialogo con le associazioni di categoria sarà strutturato e continuativo. Confcommercio, CNA, Confartigianato e le altre rappresentanze delle imprese locali saranno interlocutori permanenti dell'Amministrazione, non soggetti

da coinvolgere solo in occasione di inaugurazioni o crisi. Le politiche per il commercio si fanno con chi il commercio lo fa ogni giorno.

Guardiamo anche al rapporto tra impresa locale e università: il trasferimento tecnologico, i tirocini, le collaborazioni tra piccole imprese e ricerca applicata sono strumenti che in molte città hanno cambiato il profilo dell'economia locale. Porto Torres può percorrere questa strada con il supporto dell'Ateneo sassarese e con politiche comunali che incentivino l'incontro tra mondo produttivo e mondo accademico.

La mobilità urbana e la sosta sono fattori diretti di competitività per il commercio locale. Un'Amministrazione attenta al tessuto economico della città non può ignorare il rapporto tra accessibilità, qualità degli spazi pubblici e vitalità delle attività commerciali. Per questo ci impegniamo ad aprire un tavolo di confronto con i commercianti, le associazioni di categoria e i tecnici comunali per valutare soluzioni condivise sulla sosta nelle principali arterie cittadine. L'obiettivo è trovare un equilibrio intelligente tra decoro urbano, mobilità sostenibile e accessibilità per chi lavora e per chi acquista. Nessuna scelta sarà calata dall'alto: sarà il risultato di un ascolto reale e continuativo con calendarizzazione trimestrale e verificabilità delle iniziative e delle soluzioni, con mappatura delle attività attive, in difficoltà e chiuse per intervenire con progetti mirati.

Istituiremo uno sportello commercio dedicato solo alle imprese, per abbattere i muri della burocrazia, favorire l’imprenditoria giovanile e supportare nell’accesso ai bandi ed ai finanziamenti regionali ed europei, spesso inutilizzati.

PESCA, ECONOMIA DEL MARE E PRODUZIONE LOCALE: RADICI CHE GENERANO FUTURO

La pesca non è una tradizione da conservare in una teca. È un'economia viva che può e deve crescere, innovarsi e diventare un asse portante dello sviluppo di Porto Torres.

Il settore ittico locale ha le qualità per affermarsi ben oltre i confini del territorio: varietà del pescato, tradizione artigianale, qualità riconoscibile. Ciò che manca, spesso, è un sistema di supporto istituzionale che aiuti i pescatori a valorizzare il proprio lavoro, a raggiungere mercati più ampi e a innovare i propri modelli di impresa e ad evolversi per adattarsi ai nuovi scenari.

Lavoreremo per il riconoscimento e la promozione di un “marchio del prodotto ittico turritano”, capace di distinguere la qualità locale in un mercato che premia l'autenticità e la tracciabilità. Accanto a questo, sosterremo lo sviluppo dell'ittiturismo — un modello che trasforma l'esperienza della pesca in un'offerta turistica autentica e differenziante — e punteremo sulla vendita diretta e sui mercati di filiera corta, come strumenti di valorizzazione economica e di legame con la comunità locale.

Le infrastrutture portuali dedicate alla pesca saranno al centro di un intervento di riqualificazione: banchine adeguate, spazi per la lavorazione e il confezionamento del pescato, strutture logistiche che consentano ai pescatori di lavorare in condizioni degne e competitive. Il Comune si farà promotore di accordi con la Regione e con i fondi europei del settore ittico per sostenere gli investimenti necessari. E per efficientare i meccanismi di supporto alle imprese e ai lavoratori della pesca.

L'economia del mare va oltre la pesca: abbraccia la cantieristica leggera, la manutenzione navale, i servizi alla nautica, la ricerca marina. Vogliamo costruire attorno al porto un ecosistema economico del mare che metta in relazione pescatori, operatori turistici, imprese di servizi, ricercatori dell'Università di Sassari e istituzioni. Il mare è la risorsa più grande di Porto Torres: deve diventare anche la più valorizzata.

TRASPARENZA RADICALE: IL GOVERNO APPARTIENE AI CITTADINI

La trasparenza non è un valore aggiunto. È la condizione indispensabile per governare con credibilità.

Ogni atto amministrativo rilevante — concessioni, appalti, incarichi, utilizzo delle risorse pubbliche — sarà accessibile, comprensibile e verificabile. Non come obbligo formale imposto dalla legge, ma come scelta politica consapevole. I cittadini hanno il diritto di sapere come vengono usate le risorse della loro città e di poter chiedere conto senza dover passare per strade tortuose.

Introdurremo il bilancio partecipativo come strumento reale di coinvolgimento della comunità nelle scelte di spesa pubblica. Rafforzeremo le consulte tematiche come spazi di confronto genuino — non di ratifica delle decisioni già prese altrove. Ogni quartiere avrà un referente dell'Amministrazione che sia raggiungibile, presente e responsabile verso i residenti. In un luogo fisico, con un calendario definito.

La trasparenza sarà resa concreta attraverso un cruscotto pubblico: stato degli appalti, avanzamento delle opere, tempi dei procedimenti, utilizzo delle risorse, segnalazione dei quartieri e risposte dell’Amministrazione. Non basta pubblicare atti: bisogna renderli comprensibili.

L'Amministrazione che vogliamo costruire non ha paura delle domande scomode. Le cerca. Perché sa che un Comune forte nasce dalla fiducia dei suoi cittadini, e la fiducia si costruisce solo con la coerenza quotidiana tra le parole e i fatti.

IL TERRITORIO E IL FUTURO

IL PORTO: CUORE PULSANTE DELLA CITTÀ E PORTA SUL MEDITERRANEO

Porto Torres si chiama così per una ragione. Il porto deve tornare ad essere il suo centro vitale. Non può essere solo un'infrastruttura da mostrare o un progetto da raccontare, deve essere un vantaggio economico concreto.

Oggi tra la città e il porto c'è una distanza fisica e simbolica che non riflette il potenziale di questo luogo. Vogliamo un waterfront rifondato: accessibile, attrattivo, capace di ospitare attività economiche, culturali e ricreative che generino vita urbana tutto l'anno.

È necessario disporre l'efficienza dell'ormeggio, mediante il miglioramento dei dispositivi per garantire sicurezza e facilità nell'ormeggio; garantire la sostenibilità e ambiente prevedendo criteri per la riduzione dell'impatto ambientale e la corretta gestione delle scorte (acqua, carburante, rifiuti in banchina).

Il porto civico deve diventare un luogo di incontro, di economia, di cultura — non solo di transito. Deve integrarsi con il centro ed esserne naturale prosecuzione.

Le rotte da e verso l'Europa, l'accoglienza crocieristica, i relativi servizi ai passeggeri, la nautica da diporto, il turismo nautico e la pesca locale: tutti questi settori possono crescere e qualificarsi se l'azione amministrativa li include in una strategia di sviluppo coerente e di lungo periodo. Il porto non è solo infrastruttura: è identità, è economia, è futuro.

Sul piano istituzionale, riequilibreremo il rapporto con l'Autorità di Sistema Portuale e lo renderemo sistematico: le risorse generate dall'attività portuale devono tornare sul territorio in misura proporzionale al contributo che Porto Torres offre al sistema. Le aree portuali e retroportuali, oggi sottoutilizzate, saranno oggetto di un piano di rigenerazione che miri a favorirne la vocazione cantieristica e logistica, fieristica e congressuale, di economia del mare e dei servizi — uno spazio che può diventare un polo di attrazione per imprese e investimenti se dotato di una visione e di un'Amministrazione capace di promuoverla.

Il Comune aprirà un confronto permanente per trasformare il ruolo di Porto Torres in investimenti, servizi, manutenzioni, accessibilità, waterfront e ricadute economiche verificabili. La parola chiave è negoziazione istituzionale, non rivendicazione generica.

Porto Torres guarda al Mediterraneo. La sua posizione sulla rotta tra la Sardegna ed i principali porti europei non è un dato geografico neutro: è una risorsa che aspetta di essere valorizzata con politiche attive di sviluppo del trasporto marittimo, della logistica avanzata e del turismo nautico e crocieristico.

Con particolare riferimento al turismo crocieristico, collaborare con l'Autorità del Sistema Portuale, al fine di istituire un tavolo di confronto per una valida offerta di servizi di trasporto e collegamento, pacchetti turistici, presentazione dei beni culturali e patrimonio archeologico della città, offerta di servizi da parte dei commercianti.

INDUSTRIA, TRANSIZIONE E LAVORO: IL NODO CHE NESSUNO HA SCIOLTO

Il polo petrolchimico ha dato lavoro per generazioni. Adesso deve dare futuro.

La transizione verde non è un'ideologia. È una necessità economica che, se governata bene, diventa un'enorme opportunità per Porto Torres. I player della chimica verde già presenti sul territorio — insieme alle imprese dell'indotto e alle nuove realtà che guardano al polo come piattaforma — sono gli interlocutori con cui il Comune deve instaurare un dialogo diretto, continuo e paritario.

L'obiettivo non è conservare il passato industriale né rinnegarlo: è trasformarlo, farlo evolvere. Stabilendo da subito un programma serrato di decommissioning per renderlo adatto ad ospitare nuovi filoni produttivi. Quelle aree devono diventare sede di una chimica verde di eccellenza europea — bioplastiche, biocarburanti, farmaceutica, economia circolare applicata su scala industriale. Devono diventare un luogo di fervore della ricerca, della conoscenza e della formazione. Un laboratorio di interscambio che va dalla ricerca universitaria di eccellenza alla didattica degli istituti superiori. Porto Torres ha la posizione geografica, le infrastrutture di base, la tradizione tecnica e la disponibilità di spazi per candidarsi come piattaforma industriale del Mediterraneo del futuro.

Il Comune non può decidere da solo il destino industriale del polo, ma può smettere di essere spettatore: chiederà cronoprogrammi pubblici, tavoli permanenti con imprese e istituzioni, raccordo con formazione e università, semplificazione amministrativa e una destinazione produttiva coerente con lavoro, bonifiche e transizione.

La formazione professionale è come detto parte integrante di questa strategia. Non possiamo chiedere alle imprese di innovare se il territorio non produce competenze coerenti con l'innovazione. Per questo vogliamo costruire un raccordo stretto tra il polo industriale, le scuole tecniche e professionali, gli istituti di formazione e l'Università di Sassari. Il capitale umano locale deve crescere insieme al sistema produttivo, non rincorrerlo.

Il Comune assumerà un ruolo attivo di facilitatore e interlocutore nei processi di investimento: semplificazione amministrativa, tempi certi, sportello dedicato alle imprese, dialogo costante con gli attori presenti e futuri e le associazioni di categoria. Un territorio che vuole attrarre investimenti deve essere affidabile, rapido e credibile. Su questo ci impegniamo concretamente.

UNIVERSITÀ, RICERCA E INNOVAZIONE: PORTO TORRES CITTÀ DELLA CONOSCENZA

Il sapere è la risorsa che non si esaurisce. Porto Torres deve diventare un territorio che produce e trattiene conoscenza.

Il rapporto con l'Università di Sassari non è un'opzione accessoria nel programma di governo di Porto Torres. È una scelta strategica che può cambiare il profilo della città nel medio e lungo periodo, rendendola attrattiva per giovani, ricercatori, imprese innovative e investimenti ad alto contenuto tecnologico.

Vogliamo lavorare concretamente per l'attivazione di poli didattici decentrati a Porto Torres, in discipline coerenti con le vocazioni del territorio: scienze ambientali, biologia marina ed economia del mare. Chimica industriale, verde ed energia. Beni culturali e archeologia. La presenza universitaria — già dallo stato embrionale — genera effetti moltiplicatori: anima la vita culturale, sostiene la domanda di servizi, produce giovani che restano o che tornano, crea connessioni tra mondo accademico e tessuto produttivo locale.

Il dialogo con l'Università di Sassari sarà strutturato e continuativo: tavoli tecnici, convenzioni operative, partecipazione a bandi europei congiunti, collaborazioni su temi di ricerca applicata che riguardano direttamente Porto Torres — dalla bonifica ambientale alla valorizzazione del patrimonio archeologico, dall'economia della pesca all'innovazione portuale.

Il rapporto con l'Università sarà costruito attraverso convenzioni operative, bandi congiunti, tirocini, progetti applicati e presenza periodica a Porto Torres. La credibilità della proposta dipende dalla capacità di passare dalla formula "polo della conoscenza" ad accordi firmati, risorse individuate e risultati valutabili.

In questo quadro si inserisce anche la promozione di un distretto dell'innovazione: uno spazio in cui imprese, startup, centri di ricerca e istituzioni universitarie e scolastiche possano lavorare in prossimità fisica, generando quella contaminazione tra sapere e produzione che è il motore delle economie più avanzate. Porto Torres può essere questo luogo, se sceglie di esserlo.

LA BONIFICA È GIUSTIZIA: AMBIENTE E SALUTE COME DIRITTI NON NEGOZIABILI

Porto Torres ha pagato un prezzo ambientale enorme; figlio di una sensibilità ormai passata e di un apparato legislativo incapace di dare rispetto all'ambiente e alle persone.

Il SIN — Sito di Interesse Nazionale di Porto Torres — rappresenta uno dei temi più delicati che questa città porta con sé. Decenni di attività industriale hanno lasciato un'eredità che non può essere affrontata con soluzioni di compromesso o con tempi indefiniti.

La nostra posizione è netta: le bonifiche devono essere complete, verificabili e trasparenti. Non esistono soluzioni parziali accettabili. Minciaredda deve essere bonificata totalmente e sul Progetto Nuraghe devono essere trovate sinergie che aprano lo stesso alla risoluzione di problemi del territorio.

Non secondaria sarà la promozione di una pesante accelerazione delle demolizioni. L'orizzonte del polo industriale non deve lasciare spazio ad ammassi improduttivi. Il litorale non di retroporto deve tornare fruibile — non in percentuale, non in parte, ma interamente — perché è un diritto della comunità e una precondizione per qualsiasi sviluppo turistico e residenziale dell'area costiera. È una proiezione verso il futuro.

Istituiremo un Forum Permanente Ambiente e Salute con accesso diretto ai dati ARPAS e ASL, aperto a cittadini, tecnici indipendenti e rappresentanti delle associazioni. I dati ambientali saranno pubblici, comprensibili e costantemente aggiornati. Presentati in maniera chiara, leggibile e accessibile. I portotorresi hanno il diritto di sapere cosa respirano, cosa bevono e su quale terra vivono — senza filtri e senza mediazioni interessate. Hanno diritto a monitorare l'efficacia delle bonifiche in atto.

Il Comune chiederà la pubblicazione chiara dello stato di avanzamento delle bonifiche, dei cronoprogrammi, delle responsabilità, dei monitoraggi e delle ricadute sanitarie e ambientali. Il Forum dovrà servire a rendere leggibili dati oggi troppo tecnici o frammentati, evitando che la bonifica resti una promessa senza controllo democratico.

Sul fronte della transizione energetica, la futura dismissione della centrale di Fiume Santo rappresenta un passaggio cruciale. Porto Torres sarà chiamata a fare la sua parte nel processo di decarbonizzazione. E sebbene queste infrastrutture non risiedano entro i propri confini, non può essere trascurato che le stesse risultano più prossime al suo centro. La riqualificazione di quelle aree deve quindi essere pianificata ora in seno alla città metropolitana, con una visione chiara su destinazione d'uso, fruibilità, accesso pubblico alla costa e opportunità di sviluppo compatibili con la qualità ambientale che la città merita. Deve essere un'occasione di razionalizzazione degli spazi.

“La salute pubblica non è una variabile dipendente dallo sviluppo economico. È la sua condizione.”

L'ASINARA: NON UN PARCO LONTANO, MA L'ANIMA DI PORTO TORRES

L'Asinara è la carta più preziosa del territorio. Va giocata con intelligenza e sovranità.

Il rapporto tra Porto Torres e l'Asinara è storicamente paradossale: l’isola che dà il nome al golfo di cui Porto Torres è naturale baricentro rappresenta il 50% del nostro territorio. È più di un nostro quartiere. Eppure Porto Torres è rimasta troppo ai margini delle decisioni che tracciano il destino dell’Asinara. Questo deve cambiare — e cambierà.

L'Amministrazione rafforzerà la presenza del Comune negli organismi di governo del Parco Nazionale, portando una visione precisa: tutela autentica dell'ecosistema e fruizione sostenibile non sono in contraddizione — sono la stessa cosa, se ben governate. Il turismo verso l'Asinara deve essere regolamentato, qualificato e capace di generare economia reale per Porto Torres, valorizzando gli operatori locali come protagonisti e non come comparse. Chi lavora sull’Asinara non subirà più le decisioni dall’alto, ma sarà coinvolto in modo strutturale sia nelle scelte strategiche del Parco, sia nei progetti scientifici.

Porto Torres deve esercitare una responsabilità primaria sull’Asinara, non in conflitto con la tutela ambientale ma come garante di una fruizione regolata, qualificata e utile alla comunità locale. Ogni progetto dovrà rispettare vincoli, governance del Parco e sostenibilità reale.

Un vero “brand Asinara” che crei identità forte per valorizzare le nostre imprese e promuoverla nel mondo.

Rilancio dei borghi che devono tornare a vivere, trasformandoli in centri attivi vivi tutto l’anno.

Le torri, gli ecosistemi e i percorsi naturalistici unici dell'isola, il patrimonio rimasto dalla storia sanitaria e carceraria devono diventare parte di un'offerta culturale e scientifica di livello nazionale e internazionale. Costruiremo un sistema di connessione stabile tra città e isola — un avanparco integrato che faccia di Porto Torres il vero e unico portale d'accesso all'Asinara, con tutto ciò che questo significa in termini di flussi, economia e visibilità.

Valorizzare la nostra storia è un atto dovuto, come i luoghi della memoria, da Fornelli a Cala d’Oliva, all’ex Discoteca, che non possono più rimanere chiusi. Devono essere fruibili per arricchire l’offerta turistica.

Progetto “vivere l’isola 12 mesi l’anno”, dicendo basta alla stagionalità forzata. Rimodulare i collegamenti marittimi, garantendo trasporti anche nei periodi di bassa stagione (almeno una corsa domenicale), per non abbandonare chi investe, con eventi programmati, sport, natura, didattica.

Definiremo e promuoveremo con la Conservatoria delle Coste un progetto di partenariato pubblico-privato che metta a bando la concessione e riqualificazione di un gruppo di immobili sull’isola con l’obiettivo di incrementare la ricettività e il livello dei servizi, riducendo la distanza con la Regione con un ruolo centrale del Comune come rappresentante diretto del territorio.

Creare servizi da città anche sull’isola, anche grazie al contributo di sbarco che deve essere utilizzato per i servizi concreti: quali la manutenzione, con un sistema di gestione dei rifiuti finalmente strutturato. Trasparenza nell’utilizzo delle risorse derivanti dal contributo di sbarco, mediante una scheda tecnica annuale, verificabile dai cittadini, nella quale verrà precisato l’importo esatto delle risorse in entrata, in uscita e soprattutto le modalità di utilizzo.

Verrà ripristinato un presidio fisso di Polizia Urbana per garantire la sicurezza e porre fine ai fenomeni come il bracconaggio.

Non esiste sviluppo senza servizi. Ci adopereremo per avviare un percorso che porti a rendere funzionali le infrastrutture e servizi primari come la viabilità, l'energia elettrica, ciclo dell'acqua, gestione dei rifiuti e connettività.

Lavoreremo concretamente ad un progetto di ripopolamento laborioso dell'Isola. Per curare il paradiso che rappresenta 365 giorni all'anno. Con progetti di manutenzione di boschi, di utilizzo agricolo compatibile delle terre, di monitoraggio della flora e della fauna.

L'Asinara non può inseguire bandi occasionali o episodici, serve una pianificazione strutturata a lungo termine, mediante programmazione pluriennale dei bandi, introduzione di nuove attività ogni anno, regole chiare e trasparenti.

Creare un tavolo che funzioni: il Comune di Porto Torres non sarà più uno spettatore. Saremo i registi di un dialogo vero e costante tra Regione, Parco e operatori con cadenze trimestrali e risultati verificabili.

TURISMO ED ECONOMIA DEL MARE: DA STAGIONALITÀ A VOCAZIONE PERMANENTE

Il turismo non può essere solo estate. Porto Torres può e deve essere una destinazione per tutto l'anno.

Porto Torres ha risorse straordinarie: il mare, l'Asinara, le rovine romane, l'archeologia, la gastronomia, l'identità sarda autentica. Costruiremo un'offerta diversificata capace di intercettare il turismo culturale, esperienziale, nautico, congressuale e il segmento crescente dei nomadi digitali e del turismo di soggiorno prolungato. Apriremo il nostro territorio a nuovi investimenti mirati per rivoluzionare l'assetto ricettivo della nostra città. Lo faremo anche rimettendo in discussione la zonizzazione del PUC. Il futuro di Porto Torres non può essere condizionato da vincoli assurdi e anacronistici.

Apriremo un tavolo tecnico con gli enti sovraordinati preposti per rimodulare o eliminare i vincoli che non hanno ragione di esistere quali, ad esempio quello paesaggistico sulla parte est del centro abitato che ingessa anche le più piccole iniziative private.

Il marketing digitale del territorio sarà finalmente professionale, coordinato con gli operatori locali e misurato sui risultati reali.

Entro il primo anno sarà costruito un catalogo operativo dell'offerta turistica di Porto Torres: itinerari archeologici, mare e Asinara, pesca e cucina locale, centro storico, eventi, accoglienza crocieristica, percorsi per famiglie, accessibilità e turismo lento. Ogni prodotto dovrà avere referenti, calendario, canali digitali e misurazione dei risultati.

Il turismo e la pesca, il turismo e la cultura, il turismo e l'Università: sono connessioni che molte città costiere europee hanno già costruito con grande successo. Porto Torres ha tutti gli ingredienti per farlo. Serve solo una regia amministrativa capace di tenere insieme le parti e di costruire un sistema, non una somma di iniziative separate.

Porto Torres smette di essere una città di passaggio: diventa una destinazione. Questo è l'obiettivo e questo è il programma.

In questa visione si inserisce anche il modello dell'ospitalità diffusa come strumento per far vivere al turista la città dall'interno. Aprire le porte delle case, dei cortili, degli spazi storici all'accoglienza significa offrire qualcosa di

raro: un'esperienza autentica, non costruita. Il turista che dorme nel cuore della città vecchia, che compra il pesce al molo la mattina presto, che ascolta le storie di chi Porto Torres la abita da sempre — quel turista non consuma la città, la conosce. E chi conosce davvero un luogo, ci torna. Sosterremo lo sviluppo di forme di ospitalità diffusa e turismo esperienziale, legate al patrimonio storico e all'identità locale, in raccordo con gli operatori del territorio e con le politiche regionali di settore.

CULTURA E IDENTITÀ: SAPERE CHI SI È PER SCEGLIERE DOVE ANDARE

Porto Torres ha oltre duemila anni di storia. È ora di usarla come risorsa strategica, non solo come cartolina.

Il patrimonio storico, archeologico e culturale di Porto Torres è un capitale identitario enorme che aspetta di essere valorizzato con intelligenza e continuità. Un viaggio tra storia e leggenda. Che integra le culture di mare e di terra. L'apertura ben oltre il nostro golfo alimentata nei secoli dai nostri pescatori e navigatori. La tradizione agricola nelle terre della Nurra.

Vogliamo costruire una strategia culturale che renda Porto Torres riconoscibile e attrattiva nel panorama sardo e mediterraneo. Il progetto Turrisarte come centro polivalente per esposizioni, laboratori e produzione culturale; un Urban Center per il dialogo continuo tra Amministrazione e cittadini sulle trasformazioni urbane; un Parco della Musica per dare spazio alla produzione artistica locale. Questi non sono accessori: sono investimenti nell'identità collettiva e nell'economia reale della città.

La cultura deve essere accessibile a tutti, diffusa nei quartieri e vicina alle persone. Deve essere anche strumento di prevenzione del disagio sociale e di rafforzamento del senso di comunità. Una città che si riconosce nella propria storia è una città più forte, più coesa e più capace di guardare avanti senza perdere sé stessa.

PORTO TORRES. È ORA. NON DOPO. ADESSO.

Questo programma non è un elenco di promesse. È un'assunzione di responsabilità. Ogni punto che hai letto nasce da una valutazione concreta delle risorse disponibili, delle priorità reali e della visione che vogliamo costruire insieme — come comunità, non come somma di individui.

Abbiamo scelto di non costruire cattedrali nel deserto. Abbiamo scelto di non scrivere un libro dei sogni. Ogni proposta contenuta in questo programma è radicata in ciò che Porto Torres ha, in ciò che Porto Torres può fare e in ciò che Porto Torres merita di ottenere dai livelli istituzionali superiori. La concretezza non è la rinuncia all'ambizione: è la forma più seria che l'ambizione può prendere.

Per evitare che il programma venga letto come un elenco delle intenzioni, le azioni saranno ordinate in tre tempi: primi cento giorni, primo anno, intero mandato. Nei primi cento giorni: mappatura quartieri, tavolo sociale, verifica Multiservizi, tavolo commercio, tavolo porto, stato bonifiche. Nel primo anno: piano manutenzioni, sportelli operativi, protocolli con enti e Università, controllo nuovo modello di servizi. Nel mandato: waterfront, Asinara, transizione industriale, turismo strutturato e rigenerazione urbana.

Sara Dettori non arriva a governare Porto Torres con la presunzione di chi pensa di sapere già tutto. Arriva con la determinazione di chi è pronta ad ascoltare, a decidere e a rispondere delle proprie scelte. Con il Polo Identitario Sardo porta una coalizione che ha un'identità chiara, radicata nella sardità e aperta al futuro — capace di costruire alleanze con i Comuni del territorio metropolitano e di portare ai tavoli regionali e nazionali la voce di una città che ha ritrovato la propria direzione. Capace di cooperare con tutti gli enti che partecipano, per competenza, al governo di parti della città.

Porto Torres ha il diritto di tornare ad essere protagonista. Ha il diritto di sedersi ai tavoli dove si decide il suo destino, invece di subirne le conseguenze. Ha il diritto di avere un'Amministrazione che non la tratti come un problema da gestire, ma come una comunità da servire con orgoglio e competenza.

SARA DETTORI SINDACA

Polo Identitario Sardo · Porto Torres · Giugno 2026

COALIZIONE CIVICA IDENTITARIA

SARA DETTORI
SINDACA
PORTO TORRES 2026